

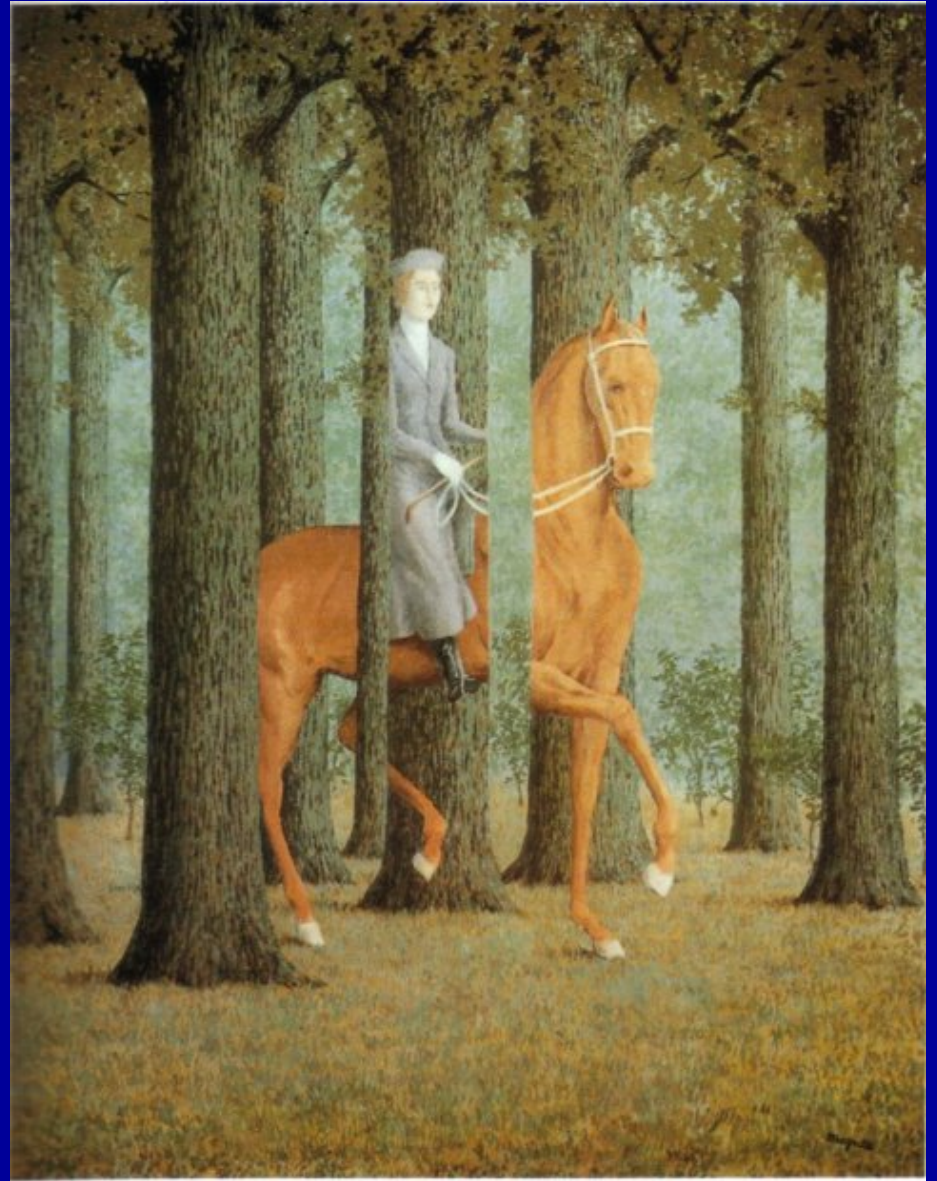


Chi siamo noi, chi è ciascuno di noi se non una combinatoria d'esperienze, d'informazioni, di letture, d'immaginazioni? Ogni vita è un'enciclopedia, una biblioteca, un inventario di oggetti, un campionario di stili, dove tutto può essere continuamente rimescolato e riordinato in tutti i modi possibili

(I. Calvino in Lezioni americane)

*... l'esperienza è
chiamata a fare
ponti fra incertezza
e routine, a
interrompere e a
avviare
continuamente
sempre nuovi
processi di
quotidianizzazione...*

(Paolo Jedlowski, La vita quotidiana fra
esperienza e routine)



Il modo in cui immaginiamo la nostra vita è anche il modo in cui ci apprestiamo a viverla, perché la maniera in cui ci diciamo cosa sta accadendo è il genere per il cui tramite gli avvenimenti diventano esperienza.

(J. Hillman, Le storie che curano)



Il mondo contemporaneo vive nel segno dell'incertezza. Essa penetra nel quotidiano. Se la routine è il modo irriflesso di cui disponiamo per venirvi a patti e per rassicurarci obliandola, l'esperienza è viceversa la capacità di guardarla in faccia, sapendo che nulla è sicuro, ma non rinunciando a imparare.

(P. Jedlowsky)



Ceci n'est pas une pipe.

- *Noi che ricerchiamo la conoscenza, ci siamo sconosciuti, noi stessi ignoti a noi stessi, e la cosa ha le sue buone ragioni. Noi non ci siamo mai cercati, e come avremmo mai potuto, un bel giorno, "trovarci"? (...) Di fronte alla vita, poi, e a quello che concerne le cosiddette "esperienze", chi di noi mai ha anche solo la serietà necessaria? O il tempo necessario? Di queste cose, temo, non ci siamo mai veramente "occupati", infatti il nostro cuore è altrove, e anche le nostre orecchie!*
- *Simili piuttosto a chi, divinamente distratto e immerso in se stesso ha appena avuto le orecchie percosse dal suono della campana che con tutta la sua forza ha annunciato il mezzogiorno con dodici rintocchi, e si sveglia all'improvviso e si chiede "che suono è mai questo?", così noi, di quando in quando, "dopo", ci stropicciamo le orecchie tutti sorpresi e imbarazzati e chiediamo "che cosa mai abbiamo realmente vissuto:" o ancora "chi "siamo" noi in realtà?"*

(Nietzsche, La genealogia della morale)

